Mercoledì 3 Maggio 1905 — Udine - Anno XXIII N. 103

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

ALLA RIBALTA
Lo scandalo tittoniano

Il partito clericale pretende di essere un partito «giovine»; un partito ancora allo stato di verginità... Ed è invece già così vecchio! anzi, è ancora così evidentemente il vecchio fossile, medioevale, invano ringalluzzito e impiastricciato di cosmetici, sotto i quali traspaiono le antiche grinze senili!

Non ha alla Camera che quattro o cinque campioni — Cornaggia e Cameroni, Santini e Cavazzi, Macola e Chimirri — e già tresca col potere, ed approfitta delle debolezze fatue degli uomini arrivati per spillar favori e nepotismi.

* * *

Ecco. C'è quel Tittoni — ahimè ancora semplicemente *signor*, e se volete, *commendator* — ma non ancora *conte* Tittoni, quel Tittoni, un bell'uomo, una bella figura decorativa — *oh quanta species quae non habet cerebrum!* esclamerebbe la maligna volpe esopiana — tirato fuori d'improvviso dal quadro dei prefetti da una di quelle misteriose e possenti forze «irresponsabili» che dominano il nostro costituzionalissimo bel Paese.

A quel Tittoni non basta l'essere stato improvvisato, inaspettabilmente ministro; ministro nientemeno, degli Esteri; non gli basta essere «binomio» con Fortis, ed esser perno della «puntarella», e covato Presidente del futuro — Ministero ultra-reazionario.

Non gli basta. Egli patisce una nostalgia, una smania; la nostalgia della nobiltà, la smania di essere almeno conte. Ha veduto Prinetti — il fortunato negoziante di biciclette — diventar marchese!

La sua prima cura, la sua suprema ambizione, fu quella di entrare nel nobilissimo «Circolo della Caccia» che è *il* sacrario della nobiltà romana.

Ma altro è entrarvi, altro è esservi... di famiglia. La nobiltà nera e nereggiante dell'eccelso Circolo ha sempre fatto al *semplice signor* e *commendator* Tittoni, per quanto Eccellenza, accoglienze oneste ma scarsamente liete. Il figlio di ricchi mercanti è sempre tenuto a discreta distanza dall'arcigno blasone autentico.

Bisogna che egli si meriti, almeno, con qualche gesto meritorio; con qualche atto coraggioso, le nobilissime benevolenze.

Ebbene, adesso è fatta. Sua Eccellenza Tittoni aveva già mostrato molto coraggio dichiarandosi in piena Camera devoto al marchese Cornaggia. Or ora ha superato sè stesso: ha fatto nominare al posto di Commissario italiano al Debito pubblico ottomano, a Costantinopoli, il Marchese Theodoli.

— Chi è il marchese Theodoli?

— Un giovine signore, gran *viveur*, *sportsman* apprezzatissimo, influente membro del «Circolo della caccia».

— E poi?

— E poi è un pezzo grosso delle anticamere papali.

E non ha altri titoli all'alto impiego, pagato con circa 80 mila lire di assegno annuo, e che ha delicate funzioni rappresentative e tecniche, in ambiente difficile.

* * *

La stampa è risorta: dalla ministeriale *Patria* di Roma, all'*Avanti*, alla moderata *Gazzetta del Popolo* di Torino è un grido solo: allo scandalo.

La stampa ministeriale officiosa o tace o tenta di scolpare Tittoni, dando la colpa... alla Camera di Commercio di Roma.

E scandalo è.

Ma che importa? In un altro paese lo scandalo e l'impeto della protesta pubblica travolgerebbe l'autore.

In Italia no. Le forze misteriose che hanno con un colpo di bacchetta magica trasformato il comm. Tittoni in un Ministro degli Esteri, lo proteggono.

Ed ora lo faranno finalmente felice di calorose accoglienze al «Circolo della Caccia» e... della sospirata corona comitale.

UNO DELLA PLATEA.

UN CONCORSO RINNOVATO

Ieri la Commissione pel monumento a Verdi a Milano, adunatasi nel pomeriggio, conformemente a quanto si opinava decise di rinnovare il concorso lasciando piena libertà di fissare le modalità alla Giuria stessa.

IL CONGRESSO DEGLI AGRICOLTORI

Ieri a Cagliari coll'intervento del ministro Rava, del presidente della Società degli agricoltori Cappelli, delle autorità, di numerosi senatori e deputati, delle rappresentanze di molte società agricole e di circa cinquecento congressisti si è inaugurato il congresso agrario nazionale.

COMODITÀ TELEFONICHE

A Stoccolma la solita posta telefonica a pagamento venne sostituita con delle cabine automatiche sparse nei punti principali della città, che rappresentano l'idea della semplicità e della comodità. La facciata anteriore fatta a griglia, permette di accertarsi, *prima* di accedervi, se la cabina sia occupata e di evitare quindi le noiose aspettative; e l'introduzione dei soliti dieci centesimi nell'apposita fessura, anzichè spinger fuori una caramella od altro, mette in moto il campanello di avviso per chiedere la comunicazione.

SPIGOLANDO
La prima professoressa universitaria italiana.

Sarebbe proprio il caso di ripetere col Parini (dedicando i bei versi alla neo-professoressa universitaria Rina Monti):

Ben so che donne valorose e belle,
d'Eternità nel Tempio:
e so ben che il tuo sesso,
fra le cure a noi care e all'umil arte,
puote innalzarsi, e ne le dotte carte
immortalar sè stesso:
ma tu gisti colà, vergin preclara,
ove di molle piè l'orma è più rara.

E infatti un bel vanto è quello della prof. Monti, che sormontando vittoriosamente tutte le esigenze scientifiche non solo, ma gli ostacoli interposti da una consuetudine non scevra di pre-pregiudizio, riesce a conseguire ufficialmente la *cattedra di anatomia comparata* nella R. Università di Pavia, in sostituzione nientemeno che dell'illustre prof. Leopoldo Maggi — che fu un vero valore italiano.

La prolusione al corso fu letta dalla prof.a Monti (già libera docente di anatomia comparata presso l'Università di Pavia) il giorno 21 marzo, davanti a un uditorio affollato e plaudente.

Ed è questa la prima volta in Italia che a una donna viene affidato l'insegnamento *ufficiale* da una cattedra universitaria.

L'eredità che la prof. Monti raccoglie è un'eredità gloriosa, poichè il prof. Maggi — da poco rapito da improvviso malore alla scienza — fu un uomo dottissimo, autore di studi classici e di opere scientifiche di grande valore.

Tanto più adunque è significativo il fatto di questa nomina; perchè la professoressa Monti è stata giudicata non soltanto degna di una cattedra universitaria, ma degna della cattedra gloriosa di Leopoldo Maggi.

LA SPIGOLATRICE.

Un giusto allarme
AMARE RIFLESSIONI

Ho sotto gli occhi una circolare diramata dall'Ispettore Scolastico di Gemona ai Sindaci del suo circondario, il 27 aprile.

In tale circolare l'egregio ispettore, dopo aver ricordato alle autorità comunali le formalità da seguire nell'aprire i concorsi per le scuole vacanti, accenna al fatto — pur troppo trascurato da tutti, ma della più grande importanza nazionale — che di anno in anno «va facendosi sempre più difficile il problema di provvedere d'insegnanti queste scuole; nel corrente anno scolastico poi s'è dovuto rinunziare a coprire con personale abilitato perfino parecchie scuole classificate, alcune delle quali sono state riaperte, come s'è potuto, appena appena nel passato febbraio.»

A nessuno può sfuggire la gravità delle parole dolorose dell'egregio funzionario che, posto all'avanguardia delle genti italiche, vede a poco a poco, farsi sempre più debole il suo esercito magistrale dinanzi agli assalti continui e vigorosi dei slavi e tedeschi confinanti o minaccianti non solo di *barbarizzare* le nostre terre irredente, ma anche quelle che presentemente pagano le tasse al fiscalissimo Governo italiano.

Poichè la questione è semplice e chiara: ogni scuola chiusa in Italia vuol dire una difesa di meno contro le insidie che i popoli confinanti vanno tendendo quotidianamente alla nostra integrità politica, etnica e morale.

Ed è pure semplice, chiaro e da lungo tempo previsto questo stato doloroso di cose specialmente e sopratutto in Friuli.

Da anni e anni i maestri, nei loro congressi, vanno discutendo sul pericolo che sovrasta alla scuola primaria d'Italia; e cioè la scomparsa dell'insegnante maschio e la deficienza dell'insegnante femmina.

Ultimamente a Vicenza, nel Congresso Regionale dell'anno scorso, il professor Mastella — testa filosofica come la relativa barba — con voce triste richiamava, criticando la legge Orlando, l'attenzione dei colleghi sul nuovo coefficiente, portato da questa legge, alla guerra che uomini e cose fanno all'elemento maschile nelle scuole elementari.

Fra pochi anni — diceva egli — voi avrete una classe magistrale quasi interamente femminile e allora la scuola risponderà a tutte le sue funzioni?

Ci fu chi rise della paura del buon Mastella; chi invece si fece pensoso; chi infine fece un cenno di scoraggiamento rassegnato, quasi volendo dire: eh, ciò è fatale!

Ma al pericolo e al danno che deriva alla scuola primaria dalla soppressione continua del maestro *ora se ne aggiunge* un altro: la mancanza anche delle maestre per colmare i vuoti che vanno facendosi e coprire i nuovi posti. Così il problema si complica ognor più.

Presso di noi friulani, posti all'estremo lembo d'Italia, il male si palesa in forma acutissima e non si può più oltre rimanere in silenzio senza mancare a un vero dovere di patria.

Già la Scuola Normale di S. Pietro al Natisone venne fondata con molte agevolezze — con lo scopo precipuo di preparare un esercito di maestre da collocare nelle terre nostre contro l'avanzare degli slavi e dei tedeschi. — Ma come rileviamo quotidianamente non basta al compito assuntosi: le insegnanti, che con quella di Udine, tale scuola fornisce annualmente sul mercato scolastico provinciale, sono un numero inferiore alla richiesta annua.

E giova notare una circostanza salientissima: che ogni anno nella provincia nostra vengono numerosi insegnanti dalla Romagna; baldi figli di quella forte terra che portano nella classe magistrale friulana un apprezzatissimo contingente di energia e di intelligenza. Eppure con tutto ciò gli insegnanti difettano e le scuole stanno chiuse o si aprono molti mesi dopo, con personale... non abilitato e quindi — anche ammesso in esso le migliori intenzioni — inadatto allo scopo.

Il danno che ne deriva è immenso e si farà più grande specialmente nell'avvenire quando farà sentire completamente tutti i suoi effetti.

* * *

L'egregio ispettore Benedetti per rimediare a tale minaccia — che pende sulla Nazione intera e sopra tutto sulla provincia nostra — lancia l'idea che si cerchi in tutti i modi di dare sviluppo e frequenza numerosa alle scuole normali friulane (S. Pietro, Udine e Sacile) venendo in aiuto agli allievi maestri — con numerose borse di studio pagate dai Comuni stessi.

E si rivolge specialmente ai Comuni della Carnia, che potrebbero istituire borse di studio vincolando le famiglie dei giovani, che le godranno, a una restituzione rateale dopo finiti gli studi.

In questo modo si avrebbe il vantaggio di accrescere il personale insegnante paesano «il cui attaccamento al suolo natio è arra di pronta, costante, affettuosa, più confacente azione».

La proposta è ottima e speriamo che non cada fra la solita apatia: i Comuni, il Consiglio Provinciale scolastico, le autorità provinciali e le rappresentanze comunali delle sedi delle tre scuole normali dovrebbero interessarsi e subito della cosa.

Ma io sono un po' scettico: temo che i Comuni — in generale non molto espansivi e generosi in fatto di scuole — stentino a tirar fuori dei quattrini anche per gli allievi maestri!

Chi invece dovrebbe pensarci e sul serio, è il Governo; poichè il problema non è soltanto friulano, ma anzitutto e sopratutto nazionale.

Il Governo invece penserà che è meglio fabbricare dei forti al confine e lasciare le scuole deserte piuttosto che vedere le scuole numerose e affollate e qualche forte di meno.

Per il bilancio della Guerra alla prossima tornata del Parlamento si voteranno — nessuno lo può dubitare — *200 milioni* in più e a strepitosa maggioranza: per quello dell'Istruzione non vi sarebbero cinquanta deputati che voterebbero *100,000 lire* di aumento per lo scopo da noi studiato, nè si troverebbe un ministro di P. I. che avesse il coraggio di proporle.

Povera Italia!

ENRICO FORNASOTTO.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Ieri 3 maggio, Ritrovamento della S. Croce. Il prezioso legno che aveva servito alla morte di G. C. erasi da' primi fedeli sepolto sulla vetta del Calvario. S. Elena, madre dell'imperatore Costantino, fattene eseguire accurate ricerche, la rinvenne l'a. 326; e s'introdusse perciò la festa dell'*invenzione* ossia del *ritrovamento* della s. Croce.

Effemeride storica.

3 maggio 1599 — A Cividale mons. Riccio decano pone la prima pietra nelle fondamenta della nuova chiesa del Redentore e S. Rocco. Ciò col consenso del patriarca non avendo questo potuto entrare in Cividale per sospetto del contagio della peste. (Sturolo. *dalle cose di Cividale* Vol. O. p. 263.)

CONVEGNO
degli insegnanti delle scuole medie

Forlì, 30 aprile 1905

Genserico Baroncelli. (rit.) Quanto grande sia l'importanza della soluzione del problema giuridico ed economico per la classe insegnanti delle scuole medie, niuno lo può disconoscere, poichè anche lo stesso ministro ne conviene e cerca di affrettare il responso delle Camere. Siccome però i professori *sanno* che è *poco confortante* il cullarsi nelle illusioni, che per ottenere almeno qualche cosa occorre agitarsi, quelli della sezione di Forlì hanno invitato a convegno, tutti i loro colleghi della Romagna e regioni limitrofe, federati e non federati. Perchè così, concordi, nel momento della lotta a comune vantaggio, possano con una manifestazione alta, solenne e dignitosa, oltre far sentire la loro voce, anche far un passo grandissimo e - forse il decisivo - verso la conquista di ciò che è loro diritto.

Difatti oggi in Forlì, convenivano ben oltre sessanta professori (dei quali 32 forestieri e 28 della città); 21 sezioni erano rappresentate (noto fra queste quelle di Ancona, Mantova, Arezzo, Fermo, Fano, ecc.) e 22 avevano aderito.

Il Consiglio Federale era rappresentato dal prof. Alberto Conti. Assisteva pure il prof. Kirner.

A presidente viene acclamato il prof. Alcide De Porto che ringrazia, portando un saluto agli intervenuti ed augurando pronta riuscita.

Prima di intrapprendere la discussione il prof. Alberto Conti, scusa l'assenza del Consiglio Federale e fa alcune raccomandazioni per il buon esito del Convegno.

Il relatore prof. Giuseppe Legranzi del Regio Liceo di Forlì, fa una dotta chiara ed esplicita relazione sul II.o oggetto dell'ordine del giorno; Legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie. Regolamento relativo e sua applicazione.

Fa presente al Congresso le molte illegalità che succedono oggi giorno causa il non giusto Regolamento. Indi propone il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso di Forlì, preso atto del disegno di legge proposto dal Governo sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie, raccomanda vivamente venga approvato dal Parlamento colle seguenti modificazioni:

Art. I. — nell'ultimo comma siano tolti i comandi;

Art. II. — nel comma 3° che i concorsi vengano regolati prima che la presente legge divenga esecutiva;

Art. V. — abolizione dell'ultimo capoverso;

Art. VI. — che le classi aggiunte vengano assegnate ai professori delle classi ordinarie dividendo fra essi le materie;

Art. VII. — aggiunta al progetto ministeriale stabilendo le promozioni per merito pari a 1/3 delle promozioni per anzianità;

Art. XVI. — sia ripristinato il progetto ministeriale.

Terminata questa discussione, il prof. Guido Ceccaroni di Lugo propone un articolo aggiuntivo che prescriva che i facenti parte del Ministero della P. I. siano tolti dalla classe dei professori, perchè più adatti, ma viene respinto.

Approvato è che nella compilazione del Regolamento in esecuzione della detta legge siano chiamati anche i professori delle scuole medie.

Si passa quindi alla discussione del

---

42 APPENDICE

TELESFORO SARTI

FATALITÀ

Racconto originale italiano

— Oh!!

— Ma senza sangue veh!

E qui raccontolle tutta la scena.

Pochi di appresso, nell'uscire di casa un mattino Floriano s'incontrò faccia a faccia con Giulio che non aveva più riveduto dalla sera del *colloquio* riferito più sopra.

— Gliel'hai proprio voluta appioppare una lezioncina coi fiocchi! — fece Devari con cera allegra.

— Non te l'avevo detto? gli rispose il conte, esso pure in tono gioviale. A non dargliela, credimi, ci avrei fatta una malattia. Del resto, sembra che la lezione non sia andata perduta, perchè, almeno ch'io sappia, non si fa più vedere, dove prima usava trovarsi.

— E, t'assicuro io che non si farà veder per un pezzo.

— O che c'è dunque qualcosa di nuovo?

— Ha preso il volo.

— Perchè? Per dove?

— Il *per dove* non si sa ancora: il *perchè* è semplicissimo. Da buon figliuolo ha accompagnato suo padre.

— Scappati forse?

— E più che di corsa. Venuti a galla certi imbrogli del notariato...

— Ho capito... Carini entrambi! Degni proprio l'uno dell'altro!

. . . .

Propagatasi per Torino la voce di quanto aveva operato Floriano *nel* caffè Subalpino, se mai taluno sentivasi ancora in corpo la fregola di sparlar alto di lui, la dovè spegnere più che di fretta e scanso di qualche nuovo edizione *ad usum* Lamberti o di qualcos'altro di peggio.

Il conte Della Rinaldesca mostrava coi fatti di calpestare i dannevoli pregiudizi; ma per ciò forse doveva tollerare che l'infinito volgo di chi non sapeva o sdegnava imitarlo lo facesse segno anche in pubblico a' suoi stupidi indegni attacchi?

Peccato che la stoffa di certi uomini Dio l'abbia fabbricata sì scarsa!

Ce ne sarebbe tanto bisogno di maggior quantità a questo mondo!

III.

Il sole della felicità se qualche po' rifulge qui in terra non è che per rendere più buia e paurosa la notte dell'infortunio.

Contro di questo non vale scudo di virtù o di preghiera; quando l'ora sua è scoccata vi colpisce inesorabile e dove prima regnava il gaio sorriso e la lietezza passano a dominare la disperazione e le lacrime.

Floriano e la madre stavano per fare su di sè stessi l'esperimento di questa verità dolorosa.

Da parecchio tempo sul loro capo splendeva il sole della gioia: era perciò naturale che rapido volgesse oramai all'occaso, cedendo il luogo alla tenebra della disgrazia.

Era circa un mese trascorso dall'epoca degli ultimi avvenimenti narrati, allorchè un giorno, nell'uscirsene per Torino, accadde a Margherita cosa alla quale non si sarebbe mai più aspettata.

Nello svoltare da un angolo d'una via, ecco faccia a faccia apparirle un aspetto che le fece rifluire il sangue sul viso e le cagionò un tremito subitaneo per tutte le membra e più nelle gambe che parvero non volerla più reggere.

Era stato uno sguardo solo, un solo momento, ma avevano saputo in lei operare questa trasformazione.

In quella figura ella aveva ravvisato Gennaro che, a sua volta, s'era accorto di lei, misurandola d'una lunga, indefinibile occhiata.

Dopo l'incrociamento improvviso, ciascuno dei due aveva continuato in senso inverso dell'altro la propria strada, come fanno due nubi gravide di elettricità che sprigionano dal loro grembo nell'incontrarsi, e quindi proseguono per gl'immensi campi dell'aria la via tracciata loro dal vento e dalla procella.

Però se, fatti pochi passi, Margherita avesse rivolta indietro la testa, avrebbe scorto Gennaro che, sostato dal correre, la guardava di nuovo e in guisa sempre più strana.

Quando colei che Floriano aveva innalzata all'onore di propria consorte, ridottasi a casa pressochè subito, con tutta la maggior calma che le fornò possibile di raccogliere si diede a considerare l'incontro seguito, sentì purtroppo che in lei non era smorzata completamente ogni reliquia di quell'incendio che vastissimo in petto le aveva arso un giorno per l'incontrato.

I dubbi che le si erano affacciati al pensiero innanzi di acconsentire a diventar moglie del conte, ora tornavano a prender corpo per lei e già si acuiva il cervello a rintracciar sensi alla seduzione e al susseguente abbandono; già dipingevasi nella fantasia le sofferenze probabili di Gennaro per lei, allora sopra tutto che l'aveva, dopo tanto tempo, tornata a vedere e quando, se non lo sapeva ancora, avrebbe saputo non esser più libera; già analizzando e sviscerando l'occhiata che egli le aveva diretta, parevale che la essa fosse lampeggiato un poema d'amore; insomma, a far breve il discorso Margherita in fondo al cuore amava ancora Gennaro.

(Continua).

3° oggetto: Necessità di un'azione concorde e vigorosa per il miglioramento immediato delle condizioni economiche e per la tutela efficace di tutti i loro diritti.

Il relatore prof. Legranzi dopo elaborata relazione, *dalla quale risulta* chiara e nitida la condizione degli insegnanti, propone il seguente ordine del giorno:

«Gl'interessati, considerando per quanto le ultime dichiarazioni ufficiali ed ufficiose del Presidente del Consiglio e del Ministro della P. I. indicano a bene sperare per la pronta presentazione di un progetto di legge per il miglioramento delle loro condizioni economiche: considerando che le infide vicende parlamentari possono porre ostacoli gravi ad esso progetto e in via subordinata questo può essere tale da non comprendere tutte le legittime aspirazioni della classe, giudicano necessario, mantenendo una corretta agitazione in proposito, che tutte le forze e scolastiche procedono non divise e nei criteri, e nei mezzi, e nei tempi ad un'azione tanto più efficace, quanto può farsi concorde e vigorosa».

Dopo una vivace discussione sull'indirizzo politico o no dell'agitazione, viene messo ai voti un ordine del giorno Pirner-Crocioni; conforme al precedente, all'infuori dell'ultima parte: «Premesso l'ordine del giorno del relatore, *senza entrare in questione politica*, per raggiungere i comuni intenti, tutte le associazioni dei professori agiscono *d'accordo*».

Il relatore insiste sul suo ordine del giorno, aggiungendo che la federazione deve avere un indirizzo *politico laico democratico* senza orientamento fisso, per cui tutti potranno essere concordi. E' approvato l'ordine del relatore.

Su questo oggetto, moltissimi prendono parte alla discussione, fra i quali il prof. Broglio che definisce molto bene la condizione dell'insegnante, censura il Governo per le spese improduttive e *non morali* della nazione, che è molto applaudito.

Il prof. Conti — stante l'ora tarda e le condizioni degl'intervenuti — propone la sospensiva assoluta.

E' approvata e l'assemblea si scioglie fra gli applausi e gli auguri di riuscita.

Coraggio, egregi professori, dimenticate le questioni che vi hanno disgiunti, tenete a mente che *l'unione fa la forza e conduce alla vittoria*; unitevi, combattete energicamente perchè la vostra è questione santa e giusta e... abbiatevi i miei auguri di riuscita. Forza e coraggio!

Interessi e cronache provinciali

FIERE e MERCATI

Domani mercato a Gonars, Maiano, Sacile, Cervignano, Portogruaro.

SACILE

La serata d'onore

(Bozzetto dal vero)

(per espresso) — Da circa due mesi una Compagnia lirica diretta dal tenore Castagnacci, dava un corso di rappresentazioni d'opera al nostro teatro: e per dire la santa verità, considerati i mezzi de' quali l'artista potea disporre, mezzi economici e tecnici — e conosciuti i redditi sui quali egli doveva far assegnamento — i risultati furono soddisfacenti: ohimè, per quanto brontolino gli ipercritici, ora ad ogni svolto dei nostri boulevards sentite salitare: «Spirto gentil», di qua; «Infelice tu credevi», di là; «Violetta deh pensateci.....», ecc., insomma un vero florileggio lirico.

Passa per l'incolta e vergine anima popolare il soffio vivificatore dell'arte, che come ognun sa, ingentilisce e affina. Lode adunque a questo intraprendente signor Castagnacci che di mezzo al roveto delle difficoltà ha saputo trarsi con suo onore e diletto del pubblico.

Lasciar passare il casetto tragicomico dell'altra sera sarebbe un gran peccato: era la penultima recita e serata del Capo Compagnia.

Lo spettacolo annunciato per le 8.30 alle 9.30 ancora non cominciava: ma ecco che un giovane concittadino dilettante anche in canto, esce al proscenio e dice che per *improvvisa e documentata* indisposizione della prima donna, anzichè la *Traviata* dovevasi eseguire un pot pourri di varie opere; liberi quei signori ai quali non avesse piaciuto il forzato cambiamento, di ritirare l'importo del biglietto e d'andarsene.

L'avviso giungeva un po' tardivo, ma il buon pubblico dopo brevi mormorii s'acquietò.

Principiò allora il giovine dilettante a cantare due romanze e s'ebbe i primi applausi; poi il basso in un aria del Don Carlos fu festeggiatissimo, tanto che l'uditorio pareva soddisfatto. Così si venne al terzo atto della *Traviata*: e qui le cose presero un aspetto curioso:

Si presentò anche la prima donna ammalata: un attore fu visto prendere accordi col direttore d'orchestra e accadde che mentre la indisposta Violetta romanticamente gestiva tacendo, il clarino assurgeva alla parte del soprano, mentre la seconda donna cantava la parte della prima, ma in terza persona: un semplicione del pubblico odorando la pochade esternò il suo parere, affidandolo a una nota flautata di sibilo: un secondo di silenzio, quindi Alfredo, portando nella vita vera il sacro fuoco del dramma, irato fulminò uno sguardo al labbione, ruggendo l'anatema: chi è stato? poi l'atto continuò alla stessa maniera: se non che al finale si vide Alfredo uscir di scena furioso e si seppe poi che accompagnato da varie persone corse a chieder severo conto all'insano ed incauto fischiatolo.

Il teatro si commosse: le signore (o povere signore) cominciarono a squittire, e, m'agghiado a raccontarlo, i loro teneri nervi sussultarono, come corde d'arpe, tentate da mani villane: Chi non ricorda con duolo compassionevole quella scena?

Cinque minuti di riposo e quindi rialzatasi la tela toccò al baritono «il vincitor dei secoli» *dell'Ernani*; ma fu al presentarsi in scena del sig. Castagnacci, come un lene pigolio di pulcini, e quindi si aggiunsero più insistenti gli zittii e poi divennero rumorosi e assordanti; ed ecco tutto il teatro diventar palcoscenico, con recitativi dialogati in crescendo inquietante. Povere signore, qual dura prova pei loro nervi!...

L'elettricità si comunicava per esse a tutta la folla, e i sintomi della procella si manifestarono in un ondeggiamento di cento teste.

E' strano! E strano! avrebbe sospirato Violetta se *non* fosse stata indisposta.

E allora d'improvviso s'ebbe un'altro debutto: dal palco delle autorità, sporse un assessore e nella sala echeggiarono le parole: *come ufficiale di pubblica sicurezza ordino che si sospenda lo spettacolo* e che carabinieri caporali e soldati si mettano a mia disposizione.

Il successo non poteva sperarsi maggiore. Giuro che a nessuno passò per la mente il famigerato: *Olà, guardie...* con quel che segue. L'insegna del comando generale portata a bordo fu issata all'albero di trinchetto, salutata da un'ovazione del pubblico.

La forza senza sforzi fece sgombrare la sala: i tumultuanti, *ossequenti ai patri istituti*, s'inchinarono alla legge e congedandosi dall'Ufficiale di P. S. lanciarono il fatidico: *Ave Caesar, usciturі, te salutant!*

Di fronte al teatro, presidiato dai cavalleggeri appiedati, attendeva un popolo vario in atteggiamento sospettoso ed ostile. L'arte, come una mala femmina, metteva un fermento insano nei placidi sacilesi.

Scesero gli attori, in lunga e trepida schiera, accompagnati da solidi amici, seguiti dai piumati benemeriti: mentre in alto della scala compariva l'ufficiale: fu un momento solenne degno d'esser fermato sulla tela. All'avanguardia Pietro l'apostolo infuriava, ed era la vigilia del I.° Maggio.

La folla gravida di sdegno s'affermò di repente nella sonora solidarietà del fischio, poi le teste calde sedettero dal Bonassa: e

> de' lor bollenti spiriti
> il vin temprò l'ardore.

Oh contraddizione delle cose! *Sunt lacrymae rerum*. La città non era e pareva in istato d'assedio: quegli uomini non erano e parevano in istato di ebbrezza: Alfredo non era e pareva in istato di ardimentosa ritirata!

Passarono dieci minuti: i rauchi discorsi dell'ida si spensero, come per incanto e nella tenebra fonda, di sotto le arcate, con sapiente progressione d'intensità e di dolcezza si liberò la voce del cigno sacilese: lamenti di Manon che l'aura recava a lidi remoti, civettuole frasi di Mimì che sospirando oltrepassavano le vetrate e carezzavano i numerosi coniugi stretti nei legali e regolamentari abbracci di Morfeo.

Passata la tempesta: è l'ora della quiete: sola nella piazza silente, dondola sul coccige l'allampanata figura di Marco, una mano a guisa di cornetta sulla bocca e stride e zufola:

> Sacile o cara, noi lascieremo.

Nel tenue chiarore delle stelle s'apre la lombardesca finestra di Berto e appare il buono ieratico viso del sig. Castagnacci: è d'intorno un molle languor di primavera, e giù in basso lo zufolo continua:

> la tua salute rifiorirà.

Il sig. Castagnacci apre la bocca e dall'ugola dorata parte come un razzo e perdesi nell'infinito un appassionato canto tenorile: «Marko, Marko, io vivo quassù.... in ciel!»

—

All'atticamente arguto e industre toscano, che con maestria d'organizzatore, ha saputo portare la divina arte del canto e de' suoni, a Sacile da cinquant'anni vedova di spettacoli d'opera, le più vive congratulazioni e i migliori auguri d'arrivederci, dal cronista *Guido da Polenta*.

Rubrica utile v. quarta pagina

GEMONA

I casi di una maestra

Il prof. Sutto ci scrive:

Circa quindici giorni or sono il *Gazzettino*, la *Patria del Friuli* e il *Corriere delle Maestre* di Milano hanno pubblicato delle notizie dolorosissime riguardo ad una maestra elementare, la quale *fatta venire* dalla Sicilia avrebbe avuto, venuta qui, un mar di guai veramente tristi e pietosi.

I dolori di questa infelice e disgraziata maestra sarebbero stati causati, secondo le corrispondenze dei giornali sopra citati, dal R. Ispettore di Gemona prof. Benedetti, al quale, se non con molta chiarezza, certo con allusione abbastanza determinata, si avrebbe dato l'epiteto di «mercante di carne umana».

Per l'affetto grandissimo che nutro per la classe dei *maestri* elementari, alla quale appartenni, ho creduto opportuno di fare un'inchiesta su questo proposito.

Senza tema adunque d'esser smentito e a base di testimonianze documentate ho la viva compiacenza di poter dichiarare che le sofferenze attribuite alla maestra, per causa della sua nomina nel Friuli, sono del tutto immaginarie. Per interessamento umanitario, franco, sincero dell'Ispettore, essa fu invece tolta da una situazione invero penosa, perchè, senza appoggi, trovavasi in Sicilia, mentr'ella è *della Romagna*, desiderosa di avvicinarsi alla propria regione. Venuta qui in gran ritardo, non per colpa sua, e quando il posto assicuratole era già occupato, fu, per opera dello stesso Ispettore, nominata in un altro paese dove percepisce — invece di sessantacinque lire prima assicurate — ottantacinque lire mensili, oltre aver avuto dal Comune, su proposta e interessamento dell'Ispettore, cinquanta lire per indennità di viaggio.

Non voglio discendere in altri particolari. Solo dirò che io sono molto restio a far elogi, ma in questa vertenza non resta invece che encomiare altamente l'azione nobile dell'Ispettore Benedetti, il quale, anche in questa circostanza, si è mostrato un uomo di ottimo cuore e premuroso di procurare il bene dei maestri elementari.

Anche la maestra, della quale ingiustamente s'è parlato e scritto, è di questa mia opinione, per cui spero nella lealtà del *Gazzettino*, *Patria del Friuli*, e *Corriere delle Maestre* per una giusta e *doverosa* rettifica.

Gemona, 2. — Il primo maggio a Gemona passò come tutti gli altri giorni dell'anno.

I soli fornai, d'accordo coi padroni, si astennero dal lavoro dopo aver preparato pane sufficiente *per oggi*. Vestiti a festa si recarono in massa nella vicina borgata di Maniaglia e nell'osteria Cedaro banchettarono. L'allegria, si capisce, regnò sovrana; vennero fatti molti brindisi fra cui indovinatissimo quello del sig. Zanni Giuseppe segretario della sezione di Gemona.

Servizio d'illuminazione pubblica. — Ieri, primo maggio è scaduto il termine entro il quale dovevano essere presentate le offerte relative al concorso, indetto dal nostro Municipio, pel servizio d'illuminazione pubblica dell'interno dell'abitato, delle due strade che conducono alla Stazione ferroviaria, degli uffici comunali e della scuola d'Arte.

I concorrenti furono due: i fratelli Morgante e la Società «Lux di Stoccolma».

I fratelli Morgante adotterebbero la elettricità ad incandescenza prendendo la forza idraulica da un salto di loro proprietà sul fiume Ledra a 300 metri a valle della *Filatura Cascami di seta* e distante quattro chilometri circa da Gemona.

Eccovi in succinto gli estremi dell'offerta: per l'illuminazione delle strade 80 lampade dell'intensità luminosa complessiva di 1000 candele. L'ubicazione delle lampade sarà da convenirsi coll'amministrazione comunale. Pel Municipio e per le scuole serali 24 lampade della forza complessiva di 320 candele.

L'orario d'illuminazione è il seguente:

Genn. dicembr.	dalle	16 1|2	alle	7 1|2
Febbr. novemb.	»	17 1|2	»	7
Marzo-ottobre	»	18	»	6 1|2
Aprile-settembre	»	18 1|2	»	6
Maggio-agosto	»	19	»	5 1|2
Giugno-luglio	»	19 1|2	»	4 1|2

Il *canone* annuo sarà di lire 3400 da pagarsi in tre rate posticipate. Le spese per le lampade e il cambio delle lampadine staranno a carico degli assuntori, quelle per i sostegni a carico del Comune che dovrà pensare per la posa di questi e per i permessi di passaggio della conduttura elettrica.

Per i privati che volessero profittare di questo sistema d'illuminazione si faranno dei contratti speciali a seconda dell'orario.

Prezzo annuo massimo lire 2.50 per candela.

A garanzia del Comune la ditta lascia in mano dell'amministrazione la metà del primo canone.

La durata del contratto sarà di anni 15.

Queste sono le proposte dei fratelli Morganti che assieme a quelle della «Lux», che non conosco, saranno discusse nella seduta di Giunta di giovedì sera.

Non sa che pesci pigliare! — Il solito ineffabile amico della *Patria*, che come le famose ombre del passato si fa vedere nei momenti di gran pericolo, scarica nel suo giornale prediletto una articolessa in cui mal cela la punta contro il capo dell'amministrazione comunale che accusa nientemeno di.... radicale!!!

Infatti a sostegno della sua tesi accusa non i clericali, che *sempre* si mostrarono avversi alla venuta degli alpini, dicevano essi in difesa della morale (!!!), ma accusa i radicali, che nel consiglio comunale sono in minoranza, di fare il danno del paese per mire politiche.

Così — continuò — il battaglione (!) Gemona andrà a Satrio; e ciò si capisce... per merito dei radicali!

E' la continuazione del canto di Gavroche; se domani cade la torre del castello, si dirà di certo... sono causa quelli «della punta di radicalismo».

Povera logica, povero *amico*, povera *Patria!*

Non è necessario tanto tergiversare; bisogna aver coraggio di dire le proprie opinioni con franchezza e con onestà! Bisogna far sapere al pubblico che l'unico che fa, e fa anche troppo, è il *sindaco signor* Antonio Stroili.

Prova ne sia il fatto che un assessore da tre mesi dimora a Padova, un altro fa il giardiniere, un terzo è ammalato, un quarto non può mai prender parte a nessuna seduta... per affari professionali, un altro fa quello che può e così si pretende che la baracca vada avanti!

L'amico della *Patria* dovrebbe almeno sapere che i radicali, che tanto gli danno sui nervi, non hanno votato per uomini che oggi reggono le nostre sorti rappresentando marcatamente la coalizione clerico-moderata.

Lavi dunque i panni in casa sua e se sente forte il bisogno di tirare le orecchie a qualcheduno tomini di tirare le sue e si sfoghi poi con quelle de' suoi rappresentanti.

Il forestiere a Gemona. — E' questo il titolo di una interessante guida di Gemona uscita dalla nota tipografia Bonanni e messa in vendita al mite prezzo di cent. venti.

In essa sono contenute tutte le indicazioni di uffici, collegi, scuole ed altro esistenti nella nostra città; vi è un cenno storico delle sue vicende, dei suoi monumenti e dei suoi uomini illustri.

Tutto ciò è esposto in forma piana e facile da rendere la guida alla portata di tutte le intelligenze.

Pordenone, 2. *(Simplicissimus)* — **Al «Tagliamento».** — Il foglietto pordenonese, gratuito patrocinatore delle autorità comunali, se la prende un pò con noi a cagione dell'appunto che abbiamo creduto di dover muovere loro per il contegno di pecorelle devote, tenuto nella visita del pastore-vescovo.

E con un fare tra il maestro saccente e la mosca cocchiera dell'opinione pubblica, scherza sulla pretesa *gioventù* e sulla memoria nostra.

Ahi! triste cosa, senile *Tagliamento*, l'invidia alla gioventù, e sintoma di vecchiezza decadente il mal occhio verso ciò che è o pare esser nuovo!

Risponderò in breve al *Tagliamento*, col quale non ci siamo ancor misurati sul terreno della polemica, e risponderò oggi e sempre fin che ne sarò richiesto con quei metodi di cortesia che il giornalismo appreso ed esercitato in altri siti ha reso in me famigliari.

Di quello che scrivo, io sento e voglio in fatti aver l'obbligo di rispondere non solo dinanzi alla legge, ma dinanzi al giudizio degli uomini onesti, anche se avversari, anzi perchè tali.

Ed io amo credere onesti gli scrittori del *Tagliamento*.

Veniamo ora alle loro opposizioni.

Lasciando stare le questioni di minore importanza, *de minimus enim non curat praetor*, affrontiamo subito quello che è l'argomento principe per lo scrittore del «Tagliamento».

Voi, dice in sostanza il foglietto paesano, non potete accusare di clericalismo e nemmeno di clerofilia l'autorità comunale perchè sindaco e Giunta tennero un contegno simile, anche nella occasione del congresso delle Società Operaie.

Ora non è chi non veda che il congresso *in questione*, rivestendo un carattere eminentemente apolitico, non ha proprio nulla a fare con la visita del vescovo.

Noi che se abbiamo corta vita, come pretendono gli uomini del «Tagliamento», pure vantiamo buona memoria ricordiamo che a quel congresso presero parte Società ed uomini di ogni colore.

E ci parrebbe di far torto all'intelligenza dei lettori nostri, se li supponessimo capaci di equivocare come il «Tagliamento» (la politica alcune volte fa velo alla vista) sul carattere essenzialmente diverso delle due feste.

Ora a noi duole, e lo ripetiamo, vedere un Sindaco, uomo di scienza e di buon senso, per criteri utilitari di logica tallcyrandiana, mettersi d'un tratto a cristianeggiare a clericalissimo banchetto.

Gran galantuomo il tempo! arriva sempre il giorno in cui si devono ripagare i benefici di certe alleanze: — *Serva me, servabo te.*

Nè l'atto del Sindaco nostro si può attribuire ad ossequio verso le opinioni della maggioranza dei cittadini; Pordenone non è *cittadella del partito nero*, tutt'altro, e lo prova la assenza assoluta di così *detto persone* civili nel corteo clericale.

E ci spiace la presenza di qualche persona in questa compagnia, anche perchè la crediamo, per professione, per intelligenza, per studio, una di quelle che comprendono la antitesi aperta ed irreducibile tra le dottrine inculcate con l'educazione del cristianesimo e le rivelazioni delle scienze naturali moderne, e che trovano il coraggio di difendere i diritti della ragione contro le pretese della superstizione.

***

Rinunziamo e volentieri, perchè siamo alieni da certi pettegolezzi, a riportare in esteso ed a commentare gli incidenti che ci vengono riferiti come avvenuti al banchetto: l'inno al potere temporale innalzato da un eremita dall'animo bollente sotto la stola; il *disgusto* del *sindaco* che *ricordando* in quel momento d'esser il rappresentante del re vuole abbandonar l'adunanza; il discorsetto del vescovo che con una mossa piena di *savoir faire* saluta i sovrani e riesce a trattenere così il Sindaco.

Tutto questo, *risum teneatis, amici!* ha un sapore ferravilliano di commedia vaudville.

Il povero Pilotto, l'autore dei *Fastidi de un gran omo*, ne avrebbe fatto una bella scena di una delle sue comicissime produzioni.

Spilimbergo, 1. *(rit)* — **Nozze Marin Orlandi.** — Due belle giovinezze, due nobili cuori, l'avvocato Marin Marco di Daniele e la sig.na Lidia Orlandi si son giurati oggi fede d'amore. Se una luttuosa circostanza impedì al largo stuolo di amici di prendere parte al corteo nuziale, pure mai armonia soave d'auguri salì più spontanea ad invocare benedizioni sopra due cuori che in uno s'allacciano indissolubilmente.

Finite le funzioni al Municipio, formavano in Chiesa, un mazzo di grazie le amiche che degli sposi conoscono l'anima delicata.

Padrini al Municipio furono il sig. Marin Pietro fratello dello sposo ed il sig. Carlo Rossini; in Chiesa la graziosa Lelia Rossetti ed il fratello dello sposo, facevano parte del corteo i parenti.

A messa finita la famiglia della sposa offrì con signorile cortesia un suntuoso *lunch*.

Allegra e disinvolta Lidia Marin mutava la fine e graziosa teletta di nozze in quella severa di viaggio e partiva, felicissima, coll'amato per un lungo viaggio nel Continente.

Dal cuore l'augurio vada verso i felici e possano avere giorni che il sole fa lunghi ma che la felicità fa brevi.

Numerosi i telegrammi e le lettere d'auguri pervenuti agli sposi dall'Italia e dall'Estero in questa lietissima evenienza ed ammiratissimi i molti e splendidi regali offerti dai parenti e dagli amici.

Tolmezzo, 2. — **Il nuovo presidente della S. Operaia.** — Ieri sera la Società Operaia si riunì in assemblea per passare alla nomina del suo presidente in seguito a *rinuncia* del sig. Vittorio Molinari.

Venne eletto il sig. Gio-Batta Ciani.

Pro ferrovia Carnica. Il Consiglio comunale di Amaro nella seduta di ieri votò in seconda lettura la spesa di concorso per la costruzione della ferrovia carnica.

Arresto. A Pontebba tale Antoniacomi Luigi fu Sperandio, d'anni 65 di Forni di Sopra venne dai carabinieri di colà tratto in arresto perchè sprovvisto di mezzi di sussistenza.

Venne tradotto alle Carceri mandamentali di Ampezzo quindi a queste giudiziarie per scontarvi la pena di 28 giorni per altro reato.

Palmanova, 2. — **Fiori d'arancio.** — Questa mattina a Ioanniz (Illirico) l'egregio nostro Sindaco Andrea Vanelli, giurò fede di sposo alla avvenente signorina Clara Biasioli, un vero fiore di bontà e di bellezza.

Furono testimoni alla firma il Dr. Stefano Bortolotti e il sig. Paolo Cirio.

Nella lieta circostanza, il nostro amato Sindaco venne fatto segno a una larga, spontanea dimostrazione d'affetto perchè amici, impiegati ed enti morali fecero a gara per portare alla coppia gentile voti e doni a tal segno che il Sindaco nostro ne rimase vivamente grato e commosso.

Gli sposi felici stamane alle 9 partirono alla volta di Venezia, per proseguire per la incantata Sicilia.

Giungano alla coppia felice i nostri auguri più fervidi.

(Agli auguri che il nostro corrispondente e tutta Palmanova inviano all'egregio Sindaco Vanelli uniamo i nostri, fervidissimi. N. d. R.)

Nimis, 2 *(rit)* *(U. Mini)* — **Esposizione di disegno.** — Nei giorni 24 e 25 della scorsa settimana, nel locale della Scuola d'arte vennero esposti i lavori del corso serale ed invernale di disegno.

Ottima fu l'impressione che ne ricevettero i visitatori, esaminando la copiosa rac-

colta dei disegni eseguiti dai nostri operai, i quali dimostrarono di comprendere con vera passione ed interesse i grandi vantaggi che loro reca questa istruzione.

Un plauso di cuore va dato alla solerte Amministrazione comunale che, coll'istituire, in quest'anno, la Scuola d'arte, provvide al bisogno, vivamente sentito, di fornire ai nostri operai quella pratica coltura necessaria alla razionale ed intelligente applicazione dell'arte che professano.

E tanto maggiormente è sentito da noi il bisogno di questa Scuola professionale, in quanto che la maggior parte degli operai devono emigrare nella buona stagione, per ritrarre, col lavoro, quel guadagno che invano cercherebbero in patria.

Ed all'estero devono recarsi, muniti di quelle cognizioni, mercè le quali possano fare concorrenza, non con la mercede, come pur troppo di sovente avviene, ma con una migliore esecuzione di lavoro, degna delle nostre patrie memorie e d'arte.

Lode, in fine, poi, anche al nostro direttore didattico, sig. Silvio Baraldi che con tanto intelletto d'amore insegna e dirige.

UDINE

Una gita allo stretto di Pinzano

L'Associazione Commercianti e Industriali del Friuli ha fissato per *domenica 7 corr.* una gita allo stretto di Pinzano per la visita dei lavori di costruzione del ponte.

I soci sono invitati a parteciparvi colle rispettive famiglie.

La partenza avrà luogo domenica mattina alle ore 8.20 col Tram a vapore dalla stazione della Tramvia

Refezione a S. Daniele; quindi partenza per Pinzano con vetture.

Ritorno e pranzo a S. Daniele e partenza per Udine alle ore 8 circa pom.

Così nell'andata come nel ritorno, due carozze del Tram saranno poste a disposizione dei gitanti.

Ogni socio che desidera prendervi parte resta pregato di far pervenire la propria adesione alla sede sociale non più tardi di venerdì 5 corr. coll'indicazione del numero di signore che condurrà seco.

Grande Esposizione di doni per beneficenza

Ventesimo elenco delle offerte e doni pervenuti al Sodalizio Friulano della Stampa di Udine.

Lenassi Alfredo, deputato al Consiglio dell'Impero, Gorizia: scatola d'argento per sigarette.

Fabris Tambato Angelina, Udine: 2 bottiglie di Marsala.

Boschere Ermanno, fabbrica aste per cornici, Firenze: cornice dorata per ritratto.

Laleano Rosina, Venezia: ceste portafiori di vetro colorato.

Cerino Adele, Venezia: vaso per fiori di vetro colorato.

Saccardo dott. Francesco, Venezia: oleografia.

Costantini sorelle, Venezia: 3 oggetti di vetro per dolci.

N. N. Venezia: portagiole di vetro e metallo,

Filippini Eugenio, Venezia: 2 cornucopie di perle.

Signoretti Roberto, segret. com., Latizza: 2 scatole di cipria; calamaio di vetro.

Pozzè Francesco, pasticcieria, Udine: 4 bottiglie Marsala.

Lazzarini Sante, Zompicchia: 2 bottiglie amaro Bareggi.

Bersaglia Argo, Venezia: 1 poggiacarte di vetro colorato di Murano a forma di delfino; 2 uova lavorate di perle e conchiglie.

Dettori Luigi, Venezia: 6 portasalviette di metallo.

Colombo Giovanni, fabbrica saponi; 8 kg. sapone.

Palman Francesco, Venezia: statuina di metallo.

Bertoli Ida, Venezia: servizio da caffè.

Longega Antonio, Venezia: 6 pacchetti polvere di riso; 2 bottiglie di petrolina.

Verza Augusto, Udine: 6 scat. giochi per ragazzi; 2 cestine da lavoro; 12 ventagli reclames.

Zanetti Giovanni, libreria cartoleria, Venezia: 12 acquarelli veneziani.

Bertolazzi Giuseppe, coloniali, Venezia: 2 bott. di rosolio.

Barbaro Pietro, Venezia: 2 vestiti per ragazzi.

Venutti Luigi, Venezia: bomboniera di cristallo.

De Russi d'Urso, Venezia: 2 lumicini da notte.

Filippi Domenico, Venezia: 4 calamai di cristallo.

Penzo Lucia, Venezia: 2 piccoli portadolci; un portaspilli; poggiacarte.

Cavistago Emilia, Venezia: 4 bicchieri di vetro colorato; bomboniera di vetro di Murano.

Ohitarin (sig.na), Venezia: borsetta di seta e conchiglie; portastuzzicadenti; bomboniera.

Costa Ines, Venezia: 2 piccoli coni di porcellana.

Herion G. C., maglieria igienica, Venezia: 3 corpetti e 3 mutande di lana.

Baccelli prof. Alfredo, Roma: «La leggenda del cuore» impressioni e note letterarie con dedica.

Ad Esposizione finita

Il comm. Loschi ci manda con preghiera di pubblicazione:

Con mio biglietto in data 14 aprile, inserito nei giornali, avevo promesso di rispondere, ad Esposizione finita, a certe pubblicazioni del *Giornale di Udine*.

Visti però i posteriori articoli nei quali si parla di una *turlupinatura* fatta al pubblico colla avvenuta Esposizione, e considerato che questa *turlupinatura* il *Giornale di Udine* l'attribuisce al Consiglio Direttivo del Sodalizio Friulano della Stampa, cessa il mio compito di rispondere, e lascio al suddetto Consiglio Direttivo l'incarico di farlo come meglio crede.

Udine, 3 maggio 1905.

Ugo Loschi.

Provideant consules ne quid respublica detrimenti capiat! (N. d. R.)

I tipografi udinesi a Conegliano

Domenica mattina un gruppo di tipografi udinesi ha stabilito di recarsi in gita, con meta Conegliano, per solennizzare il 31° anniversario della fondazione della Società.

In così lieta circostanza non mancheranno i discorsi e brindisi d'occasione.

Vada sincero il nostro saluto ed augurio agli intelligenti alleati del quarto potere, sempre pronti a spronare al l'organizzazione le altre arti e mestieri.

Per le opere di fortificazione

Ieri sera è passata dalla nostra stazione, diretta, parte a Gemona, parte a Chiusaforte, una compagnia del 5° Genio Minatori, proveniente da Torino.

La compagnia riprende i lavori incominciati l'anno scorso presso Moggio, Resiutta e Pietra Tagliata.

Anche a Ospedaletto, presso Gemona, da parecchio tempo sono ripresi i lavori per la costruzione di un piccolo fortino a poca distanza dal monte Cumieli, *sopra la linea ferrata*.

La compagnia si ferma in quei paraggi fino agli ultimi di ottobre.

Il Giornale di Udine

a proposito delle feste del primo maggio ama fare molte considerazioni sue particolari.

Prima le fa e poi.... le dice.

Se si diverte!....

Una visita al Manicomio

Ieri nel pomeriggio, due membri della Deputazione provinciale di Rovigo giunsero a Udine coll'intendimento di visitare il nostro Manicomio provinciale.

Infatti vi si recarono unitamente al segretario della nostra Deputazione cav. di Caporiacco e degli ing. Cantarutti e Asti.

Furono ricevuti dal Direttore prof. Antonini e dai medici addetti allo stabilimento; in loro compagnia visitarono diligentemente il grandioso villaggio nei cui fabbricati sono accolti tanti infelici.

Si dichiararono ammirati per la sapiente distribuzione dei vari reparti di cura dei maniaci ed ebbero parole di vivo elogio per il prof. Antonini, per la Provincia nostra che seppe sostenere la ingentissima spesa che ci diede un Manicomio che non è secondo a nessuno dei tanti d'Italia.

Sordo-muto scomparso e ritrovato

I famigliari di un tal Mariotti Paolo di Angelo d'anni 64, da Pagnacco, un povero cretino sordo-muto, avvisarono l'Ufficio di P. S. che si era allontanato da casa.

Stamane però venne ritrovato dagli agenti mentre si aggirava in Giardino Grande.

Stag. ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di aprile: greggie colli 56, chilogr. 5615; trame colli — chilogr. —; organzini colli —, chilogr. —; totale colli 56, chilogrammi 5615.

All'assaggio: greggie n. 160; lavorate n. —; semplice pesatura: colli n. —, chilogr. —; prove di rendita bozzoli: n. 3 campioni.

La macchina da cucire

offerta dalla Camera del Lavoro e vinta col numero 259 toccò in sorte alla domestica del proprietario della Trattoria «alla Colomba» in via Aquileia.

Dal Bollettino degli interni

(Amministrazione provinciale) togliamo che Romagnoli, alunno di ragioneria a Udine è trasferito a Porto Maurizio.

I coscritti della classe 1885

Oggi alle 10 si è aperta la sala di leva per l'esame definitivo dei giovani della classe 1885.

Primo distretto che si è presentato è quello di Tarcento, stamane si vedevano a girare per la città i giovani coi cappelli ornati di fiori, cantando le solite canzoni dei coscritti.

Le operazioni di leva finiranno nel mese di luglio.

Un lutto

Ci giunge da Ronchis di Latisana la triste notizia che colà è morta improvvisamente, la signora Adriana Valentinis, madre del co. Gualtiero Valentinis, l'egregio e colto segretario della nostra Camera di Commercio.

A lui ed alla famiglia sua, angosciata da tanta sventura, giungano le nostre più vive condoglianze.

Oste aggredito

L'altra sera nella vicina Paderno, mentre il conduttore di quella Cooperativa di consumo, sig. Raimondo Innocenti si accingeva a recarsi a letto, una comitiva di giovinastri penetrò nei locali, impedendo all'Innocenti di salire al piano superiore.

La figlia di lui, spaventata dall'improvvisa aggressione, corse in istrada invocando aiuto. Accorsero subito alcuni terrazzani impedendo ai teppisti di compiere altre violenze.

La causa del fatto, che fu denunciato all'autorità, deriva da una causa civile fra l'Innocenti e gli aggressori appunto per la Cooperativa di Paderno che è stata testè disciolta.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Turchetti Eleonora: Antonini Giacomo L. 2.

Gennari Giovanni: Ballico Pietro L. 1, Morelli Lorenzo 1.

Co. de Pace Irma: Famiglia Dr. cav. Carlo Ferro L. 2, Flaibani Giacomo 1.

Della Schiava avv. Andrea: Toso Antonio L. 1, Pignat Luigi 2.

Ellero Luigi: Morelli Lorenzo L. 1.

Al Comitato Protett. dell'Inf. in morte di

Silvestri Enrico: Giuseppe Ridomi (per la Colonia) L. 3.

De Carli Giovanni: Ditta Frat. Tosolini L. 1.

Andrea avv. Della Schiava: Romano Antonini L. 1.

Infanti Gio Batta di Morsano al Tagliamento: Famiglia Pitassi L. 5.

All'Erigendo Ospizio Cronici in morte di

Piero prof. Bonini: Degani Nicolò L. 2.

Alla Dante Alighieri in morte di

Giovanni rag. Gennari: Schiavi avv. cav. L. C. L. 5, Ronchi co. comm. G. A. 5, Beltrame Vittorio 3, Fracassetti cav. uff. prof. Libero 2, Pittini Vincenzo e famiglia 2, Valentinis cav. uff. dott. Gualtiero 1.

Enrico Silvestri: Giulio Bassi L. 1.

Luigi Paolo Lenardon di S. Vito: Barei Giuseppe L. 1, Petruzzi Francesco 1, Pizzio cav. prof. Luigi 1.

Maria Giusti in Tomea: Tomaselli cav. Dauio L. 1.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

L'ultima di "Virtus,,

Le dimostrazione al m. Montico

Ieri sera ebbe luogo l'ultima di *Virtus* con un'esecuzione sicurissima e o mirabile.

Gli applausi fioccarono entusiastici all'indirizzo degli esecutori che furono regalati di doni, degli istruttori e specialmente del m. D. Montico che il pubblico volle salutare alla ribalta in mezzo ai piccoli artisti. Due ovazioni lo accolsero al suo apparire.

Per mancanza di spazio non possiamo dire oggi di più.

Teatro V. E. (già "Nazionale,,)

Concerto

Domani sera in questo teatro avrà luogo un concerto dato dal valente contrabbassista Girotto Vittorio, professore al liceo musicale di Trieste.

Note d'Igiene Infantile

Igiene dell'alimentazione generale

(Continuazione V. N. 102)

La carne non verrà somministrata ai bambini prima del loro *secondo* anno di vita, quando saranno completamente sviluppati sia i loro denti di latte che la loro potenza digestiva. Dapprima la si concederà in piccola quantità, una sola volta al giorno e due o tre volte alla settimana, per osservare se viene bene digerita, ed incominciando dalle qualità di carne le più facilmente digeribili, (cervella, animelle, fegatini di animali giovani, petti di colombi, di polli, carne di pesce, di vitello, filetto di bue). Inoltre somministrando ai bambini il cibo carneo, sarà buona cosa il tagliuzzarglielo sottilmente o pestarglielo loro entro morta, almeno insino a che siansi abituati a masticarlo perfettamente, onde ottenerne la maggiore suddivisione possibile, che è necessaria *perchè si possa effettuare per bene la sua digestione.*

Prima dei due anni d'età è erroneo il voler rinforzare i bambini somministrando loro *generosamente* cibi carnei, chè non potranno venir digeriti e produrranno invece indigestioni, con tutte le loro tristi conseguenze. Si somministrerà la carne al pasto principale del mezzogiorno dopo la minestra, non alla sera, nella quale il pasto dev'essere sempre il più leggiero, e sino all'età di 3-4 anni dovrà consistere sempre in latte o minestre od uova. Fuori dei 3-4 pasti regolari non si devono lasciar mangiare continuamente ai bambini pane, biscotti, dolciumi, cioccolatini frutta ecc.

Ricorderemo ancora come non sia senza pericolo l'uso di somministrare ai bambini deboli, denutriti, atrofici della carne cruda di manzo grattugiata, essendosi verificate delle circostanze nelle quali per tale guisa, senza dubbio, questi fanciulli acquistarono *la tenia medio-canellata*, nei casi in cui questa carne conteneva il cisticerco del manzo, poichè la nominata tenia è quel verme che nasce dal detto cisticerco.

Anche la carne di maiale e di conigho può essere *infestata* da cisticerchi e precisamente dal *cisticercus cellulosae*, che è il cisticerco proveniente da maiale e che dà luogo allo sviluppo della *tenia solium*, penetrando con le carni di questo animale mangiate crude o poco cotte, nel nostro organismo.

Cisticerchi. — Diconsi *cisticerchi* o zolici quei parassiti che trovansi allo stadio di sviluppo di vescicole sferoidali e che possono raggiungere la maggiore grandezza del doppio di un pisello ed anche bianco-opache, sostenenti gli embrioni delle tenie.

Questi embrioni provenienti dalle uova mature delle tenie, emesse con le fezi, dagli animali nei quali albergavano, per potersi ulteriormente sviluppare, devono entrare nuovamente nel corpo di un animale, maiale, coniglio, bue, cane, ed arrivati nel suo intestino, fuorescono dall'uovo, i cui involucri vengono distrutti dai succhi gastrici; attraverso le pareti dello stomaco e dell'intestino penetrando nei vasi e col contenuto di questi emigrano nei tessuti, specialmente carnosi e nei diversi organi dell'animale, ove si sviluppa la loro testa piriforme o sferoidale (con le relative ventose per alcune varietà, per altre anche coi relativi uncini, che il parassita può ritirare o spingere in fuori), ed il loro corpo aderenti alla testa, il quale aumenta in volume in forma di vescica caudale. Così s'è costituito e sviluppato il cisticerco, che per tal modo è divenuto la testa delle tenie, dalla quale esse si formano, sbucciando dall'estremo caudale del cisticerco gli anelli che vanno formando la tenia.

(Continua) *V. Cosattini.*

Note e notizie

L'arrivo di Guglielmo II° a Venezia

Ieri alle 18 l'*Hohenzollern* con a bordo gli imperiali di Germania ed il principe Eitel, è giunto in bacino San Marco. Grande folla gremiva la riva degli Schiavoni. Le navi *spararono* a salve. Le autorità fecero le visite.

Ieri *sera* giunse anche la principessa Letizia.

La bomba di Pietroburgo

L'inchiesta governativa sulla bomba scoppiata il primo maggio a *Pietroburgo* ha stabilito il fatto in questi termini. Uno studente *russo* area affittato una stanza ammobigliata, e vi si trovava assieme ad altro studente lavorando le bombe. Una di queste scoppiò ferendo i due studenti malamente. Questa è l'inchiesta governativa, naturalmente.

Del resto il lunedì di Pasqua passò tranquillo: non si ebbe che un po' di cura nel tener nascosta l'esplosione della bomba perchè il popolo non si eccitasse.

L'ukase

Dalle provincie si sa che l'*ukase* imperiale sulla tolleranza religiosa produsse buona impressione.

Disordini nelle provincie Russe

Ulteriori notizie segnalano parecchi incidenti in diverse provincie.

A Kalitz durante la *processione* la folla si scagliò contro la polizia.

A Baku nel Caucaso si ebbero dimostrazioni e grida di *abbasso l'autocrazia*.

In altre città ancora si deplorano feriti.

A Varsavia - Una bomba

La sera del primo maggio fu lanciata in mezzo a una pattuglia di cosacchi una bomba. — Tre agenti e un cosacco furono uccisi. — La truppa sparò e vi furono dei morti e feriti.

Testimoni oculari dicono che i morti *devono essere in numero rilevante.*

150 morti

I disordini provocati dai cosacchi che infierivano, sono continuati. Si hanno molti morti: si dice *150.*

Lo sciopero ferroviario

I ferrovieri sospesero il lavoro: i treni, scarsi, partono guidati dai funzionari. I merci sono fermi.

Disordini per oggi?

Per oggi, anniversario della costituzione polacca, *si temono nuovi conflitti.*

E. Mercatali, *direttore proprietario*
Giovanni Oliva, *ger. responsabile*

Oggi improvvisamente moriva a Ronchis di Latisana

Adriana Valentinis Ducati

I figli Angelo, Gualtiero, Giulia e Quintilia ne danno il triste annuncio.

3 maggio 1905.

Nord America, Juniataville, Pa, 11 aprile

Al carissimo cugino Oleva Mattia Pesariis.

Quanto mi ha colpito l'infausta notizia del tuo *decesso o cugino!* Lontano della patria, in paesi da te ben conosciuti, ti mando un affettuoso *saluto.* Io che in tua compagnia ho vissuto, che ti conobbi forte e generoso nel tuo dovere, indomabile nella tua fede di redenzione, affabile e leale coi tuoi compagni di peregrinazione; unisco il mio dolore per la tua perdita a quello dei tuoi cari famigliari, augurandoti quella pace che a noi miseri lavoratori non ci è ancora concessa in vita.

Tuo indimenticabile cugino

Eugenio Gonano.

Le mie più sincere condoglianze all'intiera famiglia ed affini.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.05	M. 23.30	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.18	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.40	20.07
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.25	A. 8.25	11.06
O. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.00	O. 16.40	20.00
O. 17.25	0.28	(*)M. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.20	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.35	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.19	10.08	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Udine	S. Giorgio	Venezia
M. 7.58	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
(**)C. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	S. Giorgio	Trieste
M. 7.10	D. 7.59	10.33
M. 13.06	(***)O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.40
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
D. —.—	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine S.T.	R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.36	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 18.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 1 Maggio 1905.

RENDITA 5 %	105	84
» 3 ½ %	103	49
» 3 %	75	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1160	50
Ferrovie Meridionali	777	50
» Mediterranee	459	50
Società Veneta	180	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	515	—
» Meridionali	368	25
» Mediterranee 4 %	508	50
» Italiane 3 %	364	50
Città di Roma (4 % oro)	—	—
Cred. com. e prov. 3 ¾	512	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	511	75
» » » 4 ½ %	—	—
» Cassa R. Milano 4 %	511	25
» » 5 %	517	75
» Ist. Ital. Roma 4 %	510	50
» Idem 4 ½ %	521	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	04
Londra (sterline)	25	15
Germania (marchi)	122	76
Austria (corone)	104	79
Pietroburgo (rubli)	265	—
Rumania (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	5	16
Turchia (lire turche)	22	80